

Iscrivetevi alle Università tradizionali!

di Michele Ciavarella*

Nelle undici università telematiche italiane la crescita di studenti è stata esponenziale, oltre 140.000 studenti in più in dieci anni: come dicono altri quotidiani recentemente, per molti under 23 sono la prima scelta post-diploma. Poco importa se rispetto agli atenei tradizionali la qualità riconosciuta è inferiore (come certificato dall'agenzia ANVUR). Sebbene siano nate solo venti anni fa, sono cresciute fino ad essere valutate diversi miliardi di euro (vendita di Pegaso di Iervolino). Hanno rette considerevoli (tipicamente 4.000 euro a studente), e tutto fa pensare semplificano la vita a chi chiede un titolo a valore "legale", anche se non ha stretta necessità di formazione online. Hanno un numero di studenti per ogni docente oltre 14 volte quello delle Università tradizionali (ca.400 studenti per docente, mentre nelle migliori tradizionali si arriva a 10 studenti per docente), e su questo parametro si pensava il governo intervenisse a settembre, per obbligarle ad assumere. Ma perché ai giovani piace? Le Università online forse sono più vicine a chi è ormai dipendente dai telefonini, da Tik Tok, a maggior ragione dopo la pandemia. La dipendenza da internet e dai social network è stata ampiamente associata alla sindrome Hikikomori, letteralmente "stare in disparte".

L'università rappresenta invece uno dei periodi più significativi e trasformativi nella vita di un giovane. L'esperienza universitaria vissuta dal vivo offre vantaggi ineguagliabili che vanno oltre l'istruzione accademica.

Vivere l'università dal vivo permette ai giovani di sviluppare competenze sociali essenziali. La convivenza con i compagni di corso, la partecipazione a gruppi di studio e le attività extracurricolari facilitano la costruzione di reti di relazioni che spesso durano una vita. Interagire quotidianamente con persone di diverse provenienze culturali e background personali stimola la crescita personale e favorisce la comprensione e la tolleranza. La presenza fisica in un campus universitario offre numerose opportunità pratiche che difficilmente possono essere replicate online. Laboratori, tirocini e lavori di gruppo richiedono una partecipazione attiva e un'interazione diretta che arricchiscono l'apprendimento. Inoltre, eventi come fiere del lavoro, conferenze e seminari permettono agli studenti di incontrare professionisti del settore, creare contatti e scoprire opportunità di carriera. Infine, nell'Università tradizionale si fa più ricerca, che è veicolo fondamentale per avere didattica di eccellenza.

Frequentare l'università dal vivo contribuisce anche al benessere emotivo e mentale degli studenti. La routine giornaliera, l'accesso a strutture sportive, biblioteche e spazi comuni, e la possibilità di partecipare a eventi culturali e sociali promuovono uno stile di vita equilibrato. La presenza fisica di amici e colleghi offre un sistema di supporto immediato, fondamentale per affrontare lo stress e le sfide della vita accademica.

Infine, l'università vissuta dal vivo è un periodo ricco di esperienze e ricordi indimenticabili. Le feste, le gite, le notti passate a studiare insieme, e le piccole grandi avventure quotidiane costituiscono un patrimonio di ricordi che arricchisce la vita e crea un forte senso di appartenenza. Io da docente, da genitore, non avrei dubbi. Da studente, nemmeno! Certo, anche le Università tradizionali non devono

*Michele Ciavarella è docente nel Politecnico di Bari; l'articolo è stato pubblicato sul Corriere del Mezzogiorno del 4 agosto 2024.



ISSN 2532-8913

Numero 1/2024

arroccarsi nella loro posizione e trascurare i motivi di questo boom. Per es. si deve lavorare sul diritto allo studio, e si deve far tesoro delle tecnologie online, come sperimentato durante la pandemia, ma solo nella giusta parte.

(19 agosto 2024)

*Michele Ciavarella è docente nel Politecnico di Bari; l'articolo è stato pubblicato sul Corriere del Mezzogiorno del 4 agosto 2024.